

La ‘Valle degli Imperatori’. Insediamenti e uso del territorio nella valle dell’Aniene in età antica

Zaccaria Mari

La lettura del recente libro di Barbro Santillo Frizell *Lana, carne, latte. Paesaggi pastorali tra mito e realtà* (2010) mi ha ispirato a dedicarle un saggio che, trattando delle forme di insediamento e utilizzazione del suolo in quella che è stata definita la ‘Valle degli Imperatori’¹, si muove nel solco dei più vivi interessi della studiosa. Mi riferisco alla valle attraversata dal fiume Aniene che, per essere stretta fra ininterrotte ali di monti, ha sempre costituito un ambito topografico ben definito, ma ha assicurato nel contempo anche i collegamenti fra l’area laziale e la zona appenninica più interna fino all’Adriatico².

Il fiume descrive un gomito risalito da Roma ad Arsoli dalla *via Tiburtina-Valeria*, fino a Subiaco dalla *Sublacensis* e fino a Trevi nel Lazio, presso cui riceve le acque del Simbrivio, da una strada segnata negli itinerari che conduceva al Fucino (Fig. 1). A noi interessa il medio e alto corso, lungo ca. 55 chilometri, da Tivoli fin quasi alle sorgenti (presso Filettino), con esclusione del basso corso che termina alla confluenza nel Tevere. Da Trevi al Fucino intercorrono solo 25 chilometri. L’altitudine varia dai 100 m di Tivoli, che costituisce una ‘soglia’ di affaccio sulla Campagna Romana e da cui l’Aniene precipita nella pianura con una famosa cascata, ai 400 m di Subiaco. La valle si sviluppa – ora incuneata ora con maggiore respiro – fra i monti Tiburtini, Lucretili e Prenestini fino a Mandela e tra i monti Ruffi, Affilani e Simbruini fino oltre Subiaco.

A causa della morfologia la viabilità lungo la sponda destra del fiume, più discosta dalle pendici montane, è sempre stata obbligata. I due principali assi viari, ma anche quelli minori provenienti dalle subvalli laterali, ricalcano antichissimi tratturi che indirizzavano il flusso delle greggi fino a Roma e al litorale laziale. Due importanti percorsi si immettevano sulla *via Valeria*, quello dalla Piana del Cavaliere presso Carsoli (ove sarà fondata la colonia di *Carsioli*) e quello dalla Sabina reatina che, attraverso la valle Licinese, sboccava nel pianoro di S. Cosimato, tra Vicovaro e Mandela. Da qui si

¹ L’espressione si deve alla Dott.ssa Anna Maria Reggiani, già Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio, che l’ha usata in vari incontri dedicati allo studio e alla valorizzazione della zona.

² Questo contributo, che tiene conto delle numerose scoperte verificatesi negli ultimi anni, è un aggiornamento e un approfondimento dell’articolo MARI 1995b.

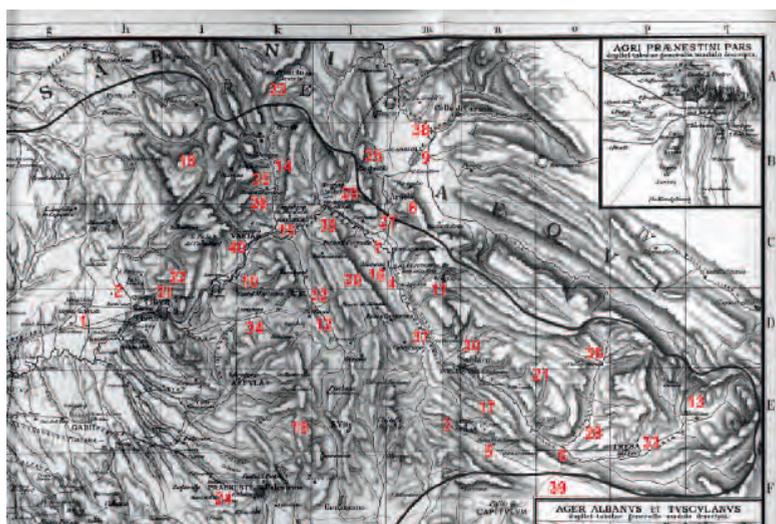


Fig. 1. La media e alta valle dell'Aniene (stralcio della carta *Latium vetus* di H. Kiepert edita in calce a *CIL XIV*, con aggiunte).

poteva proseguire a Sud lungo il torrente Fiumicino, fino a raggiungere presso Ciciliano la valle Empolitana e a imboccare la via verso *Praeneste*.

Lungo l'Aniene sono state rinvenute stazioni dell'età del Bronzo attribuibili ai pastori transumanti e, proprio a Prato S. Cosimato, un sepolcreto pre-protostorico, con tombe eneolitiche ricavate nelle grotticelle di un terrazzo fluviale, è testimonianza di un'intensa frequentazione³. Verosimilmente da villaggi capannicoli sorti ove il letto del fiume si allarga, favorendo le attività armentizie e il guado, ebbe origine la stessa città di *Tibur*. Per tutta l'età romana e fino all'Ottocento le mandrie dalla località 'Cornuta', così detta nel Medioevo per l'uso di inalberare corna, attraversavano la città e subito dopo entravano nel passaggio obbligato costituito dalla galleria sotto il santuario di Ercole Vincitore, la divinità protettrice che 'accompagnava' i pastori lungo il viaggio da *Alba Fucens* a Roma, come dimostrano le numerose attestazioni del culto⁴. Superato l'Aniene nella località Acquoria (Fig. 2), ove si trovava un importante santuario⁵, e discesi finalmente nella pianura, era uso sostare presso i laghi delle *Aquae Albulae* per disinfestare e curare gli animali con il bagno salutare nell'acqua sulfurea⁶.

In età preromana circa a metà della valle si incontravano due etnie diverse: l'appendice più orientale dei Latini, che ebbero in *Tibur* una città leader nella guerra contro

³ C. BELARDELLI, *Comune di Mandela, Comune di Percile*, in BELARDELLI, ANGLE, DI GENNARO, TRUCO 2007, pp. 131, 142; MARI 2011, pp. 170-175, n. 8, con bibliografia.

⁴ FRIZELL SANTILLO 2009.

⁵ MARI 1991, pp. 113-116, n. 62, ADEMBRI 2012.

⁶ FRIZELL SANTILLO 2004, pp. 85-86, SAPELLI RAGNI, MARI 2011, p. 289.



Fig. 2. Ricostruzione del guado sull'Aniene in loc. Acquoria (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, disegno Studio Inklank, Firenze).

Roma, e gli Equi che si spingevano fin nel cuore dell'Appennino; a Nord-Ovest del medio corso del fiume il territorio di Latini ed Equi confinava con la bassa Sabina, il cui centro più vicino era *Trebula Mutuesca* (Monteleone Sabino). Con la suddivisione augustea in regioni, l'Aniene separò il Lazio (incluso nella *Regio I - Latium et Campania*) dalle altre stirpi italiche (*Regio IV - Sabini et Samnium*). La fase più tarda (IX-VIII sec. a.C.) della necropoli di S. Cosimato è inquadrabile nella cultura del Ferro laziale e i frammenti dei vasi utilizzati per il rituale funebre nella necropoli equa di Casal Civitella, presso Riofreddo, mostrano anch'essi segni di contatti con il *Latium vetus*. La necropoli di tombe a inumazione (Fig. 3), che è a tutt'oggi l'unica rilevante testimonianza archeologica degli Equi anieni, scoperta nel 1988, rivela invece nelle armi e negli ornamenti femminili dei corredi stretti legami con l'area marso-picena e sabina⁷. Con gli influssi medio-adriatici, veicolati dalla *via Valeria*, si spiega la presenza delle tombe 'a circolo', tipiche del Cicolano e della valle del Salto-Imele, nella necropoli protostorica della Rocca Pia a Tivoli.

Dopo l'altalenante guerra protrattasi nel V-IV secolo, il territorio equo venne conquistato dai Romani e vi fu costruita nel 307 a.C., ad opera del censore M. Valerio Massimo, la *via Valeria*, che fu premessa alla deduzione delle colonie di *Carsioli* (305 a.C.) e *Alba Fucens* (303 a.C.), e fu ascritto alla *tribus Aniensis* (299 a.C.)⁸. In una prima fase la strada superava il dislivello fra la *statio ad Lamnas* (bivio di Cineto Romano)

⁷ MENOTTI 2004, FIORE 2007, MARI 2007, pp. 117-127. I materiali sono esposti nel Museo delle Culture 'Villa Garibaldi' di Riofreddo.

⁸ BUONOCORE 2004, pp. 89-90, PIRAINO 2004, pp. 115-116.



Fig. 3. Riofreddo (Rm). Veduta e pianta della necropoli di Casal Civitella (foto Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio).

e la piana carseolana con un percorso in forte salita sulla costa del monte S. Elia (c.d. *Valeria vetus*), presto abbandonato per uno più agevole (*Valeria nova*) che si snodava dapprima lungo il fiume e quindi, con più lieve ascesa, fino a ricongiungersi al vecchio ramo presso Riofreddo⁹.

Alcuni elementi fondamentali del sostrato equo (abitati d'altura, siti fortificati, strade, santuari) sopravvissero in età romana. Un passo dell'*Eneide* (VERG., *Aen.*, 7, 683, 744-749) descrive il costume agricolo-venatorio dei bellicosi Equi che nelle sedi del gelido Aniene e di *Nersae* nel Cicolano erano soliti cacciare nei boschi, coltivare in armi la terra e vivere di rapina. La ricerca archeologica ha individuato nella valle dell'Aniene circa venti abitati arroccati, risalenti al Bronzo finale (X sec. a.C.), situati a 500-1000 metri di altezza, contraddistinti da cerchie di pietrame e muri a secco che racchiudono e spianano le sommità per disporvi capanne e stazzi per animali. Fino al secolo scorso la tecnica per impiantare una capanna è rimasta sostanzialmente la stessa (Figg. 4-5). Con la romanizzazione gli abitati a quota superiore, legati alla transumanza stagionale, furono progressivamente abbandonati e solo quelli di più facile accesso e a carattere stabile ebbero continuità di vita¹⁰. Durante le ostilità furono create numerose rocheforti, gli *oppida* o *munitissimi loci* ricordati da T. Livio nel suo racconto degli scontri¹¹, in luoghi elevati e di osservazione, ove gli Equi si asserragliavano e di cui si servirono per avanzare verso la *via Latina*, nella valle del Sacco, che divenne il principale teatro della guerra¹². Cinte in rozza opera poligonale, presidiate solo nei momenti di pericolo e quindi con scarse tracce di antropizzazione, sono state riconosciute sui monti Ruffi e Affilani, cioè lungo le direttrici di penetrazione verso il *Latium vetus*¹³, le quali dovettero far parte delle 30-40 espuginate dai Romani nel 304 a.C. in soli cinquanta giorni.

A conquista avvenuta, anche tali luoghi fortificati esaurirono la loro funzione e solo alcuni si trasformarono in abitati, entrando a far parte dell'organizzazione territoriale basata sul modello paganico-vicano che prevalse in età medio-repubblicana (IV-III sec. a.C.) e che persistette anche dopo la creazione dei *municipia* e la diffusione delle *villae*. Recenti acquisizioni riguardano la zona di *Trebula Suffenas*, la cittadina che in epoca romana sorgeva all'estremità della valle Empolitana, di fronte all'attuale Ciciliano, presso il crocevia che la collegava a *Tibur*, alla *Valeria* e all'asse *Praeneste-Carsioli*¹⁴. Era stata la *Trebula* dei *Suffenates*, comunità locale menzionata da Plinio, l'unica che conosciamo per gli Equi aniensi, laddove per il Cicolano lo stesso autore ricorda più genti¹⁵. Secondo alcuni studiosi ricevette la *civitas sine suffragio* intorno al 300 a.C., dive-

⁹ CRAINZ, GIULIANI 1985.

¹⁰ CERULEO 1980, MARI 2007, pp. 127-129, 140-141.

¹¹ FIRPO 2004.

¹² DE LUIGI 2003.

¹³ TOMEI 1981, MARI 2007, pp. 129-132.

¹⁴ MARI 1993b, SCOTONI 2008.

¹⁵ PLIN., *HN*, 3, 107 e 108. L'etnico distingue il comune toponimo *Trebula* (dalla radice *treb-* = ca-sale), da altri centri come la ricordata *Trebula* dei *Mutuesci*.



Fig. 4. Cervara di Roma. Terrazzamenti e piazzole di un villaggio di pastori in loc. Campaegli, sec. XX (foto autore).



Fig. 5. Cervara di Roma. Base e muro di sostegno di capanna in loc. Campaegli, sec. XX (foto autore).



Fig. 6. Ciciliano (Rm). Muro della fortificazione di colle Cocciarello (foto autore).

nendo il centro amministrativo di quella parte del territorio equo rimasta esclusa dalle confische e non colonizzata; in seguito i documenti epigrafici ne attestano lo *status* di municipio retto da *duoviri* e assegnato alla *tribus Aniensis*¹⁶. Problematica resta la localizzazione dell'*oppidum* preromano, che non è escluso si trovasse sulle sommità occupate dal paese medioevale, alle quali saliva una strada sorretta da poderose sostruzioni in blocchi poligonali. Nei dintorni sono state rintracciate numerose strutture realizzate nella stessa tecnica, che costituirono un sistema organico di controllo del territorio. Su colle Cocciarello, situato in posizione strategica lungo il percorso naturale che univa la valle dell'Aniene a quella del Salto, si estende una fortificazione suddivisa al suo interno in piazze rettangolari, databile al V-IV sec. a.C.¹⁷ (Fig. 6). Anche i due municipi presso l'alta valle dell'Aniene ebbero origine da *oppida*: *Afilae* (oggi Affile)¹⁸, ove un muro in poligonale potrebbe essere attribuito alla cinta che racchiudeva il colle S. Pietro in funzione di acropoli, e *Treba Augusta* (Trevi nel Lazio), a 800 metri di altezza, tra i monti Cantari e Simbruini, che conserva resti delle mura in opera quadrata e una piattaforma templare della prima età romana¹⁹.

Il conservatorismo della sfera religiosa determinò la sopravvivenza dei santuari. Uno fu individuato nell'Ottocento al Passo della Fortuna vicino *Trebulas Suffenas*; da esso provengono materiali votivi del IV-III sec. a.C. e forse un frammento di ara tardo-repubblicana in tufo dedicata probabilmente a Marte, divinità che presso gli Equi vantava un famoso oracolo ricordato da Dionigi (DION. HAL., *Ant. Rom.*, 1, 14).

¹⁶ GRANINO CECERE 1988, pp. 119-125.

¹⁷ Anticipazioni in MARI 2010.

¹⁸ TRAVAINI 1990, pp. 9-22, 29-89, 109-121, SOZI 2002, LILLI 1998.

¹⁹ CARAFFA 1982, pp. 295-299, 303-307, TROCCHI 1985, QUILICI GIGLI 1987, COARELLI 2009, pp. 14-15.



Fig. 7. Ciciliano (Rm). Santuario in loc. Quarantelle (foto autore).

Sempre a Ciciliano, in loc. Quarantelle (colle di Roccasecca), è un recinto quadrato a blocchi con una spianata superiore terrazzata, anch'esso databile alla media età repubblicana (Fig. 7). Vi conduce una strada intagliata nella roccia e sostruita che rientra in una serie di percorsi snodantisi tra Ciciliano e la valle Empolitana, lungo i quali si disposero successivamente ville e sepolcri (Fig. 8).

Altri luoghi di culto rientrano, per l'altitudine, nel contesto degli *ocres*. Alcuni sono noti da tempo, come quello di Vallepietra, nei Simbruini, ai piedi dell'altissima parete rocciosa del monte Autore che strapiomba a picco sulla gola del Simbrivio. Non si conoscono strutture, ma solo oggetti votivi, tuttavia è molto probabile che fosse frequentata la grotta, regolarizzata artificialmente, oggi trasformata nella chiesa della SS. Trinità (Fig. 9), e che fossero divinizzate le copiose polle sgorganti nelle vicinanze. Ignota è anche la divinità titolare, che sulla base del culto cristiano – tuttora una delle più vive manifestazioni della religiosità popolare nel Lazio²⁰ – si è voluta identificare con una triade equa²¹. Un'iscrizione di fine I sec. a.C., conservata nel paese di Orvinio, prova l'esistenza di un santuario di *Iuppiter Cacunus*, ovvero di Giove venerato 'sulla vetta' – come suggerisce l'epiteto – del monte Cima di Coppi (m 1211)²². Infine è esemplare il caso del vetusto *fanum* della divinità sabina *Vacuna*, la *Victoria* romana, da localizzare fra Roccagiovine e la villa di Orazio: il tempio, in rovina ai tempi del poe-

²⁰ SIMEONI 2006.

²¹ TOMEI 1983, MARI 2007, p. 137.

²² Rioccupata nel Medioevo dal castello di Pietra Demone: AMORE 1995, pp. 662-664, GELSOMINO 1995, p. 706.



Fig. 8. Ciciliano (Rm). Doppia sostruzione stradale e resti di villa (cosiddetta *Saxula*) nella valle Empolitana (foto Th. Ashby (1898), da Thomas Ashby. Un archeologo fotografa la Campagna Romana tra '800 e '900, Roma 1986, p. 61, n. 39, fig. 1).



Fig. 9. Vallepietra (Rm). Acquerello di Enrico Coleman (1901) raffigurante il pellegrinaggio al santuario della SS. Trinità (da SIMEONI 2006, p. 138).



Fig. 10. Veduta del paese di Licenza (foto autore).

ta, venne restaurato, come commemora la bella iscrizione di Roccagiovine, da Vespasiano²³.

Riguardo all'organizzazione paganico-vicana, che si articolava in piccoli villaggi facenti capo a centri maggiori, un ambito particolarmente significativo è rappresentato proprio dalla valle Licinese, sulla quale ci illuminano i carmi di Orazio, il quale, com'è noto, vi possedeva la villa donatagli da Mecenate nel 32 a.C. Il venosino cita il *Pagus Mandela* (odierna Mandela, già Cantalupo Bardella) e la località *Ustica* (probabilmente Licenza), entrambi in posizione arroccata (Fig. 10), gravitanti sul *vicus Varia* (Vicovaro) situato invece lungo la *via Valeria*. In un titolo funerario proveniente dalla zona si citano le feste *Compitalia* e forse vi erano menzionati anche i *Vicinalia*. L'intero microcosmo gravitava su una strada che, seguendo il torrente Licenza (il *Digentia rivus* oraziano), si congiungeva alla *Salaria* presso *Trebula Mutuesca* ed è forse identificabile con la *via Sabinensis*, menzionata in un'epigrafe di età imperiale recentemente edita²⁴.

Un radicale cambiamento si ebbe con la realizzazione di alcune grandi opere pubbliche e con la diffusione della *villa rustica*, che rivoluzionò l'assetto del territorio. Già nel 272-270 a.C. la *via Valeria* servì per costruire l'*Anio vetus*, il primo dei quattro acquedotti anienesi e la seconda *aqua publica* dopo l'*Appia*, prelevato direttamente dal fiume tra Vicovaro e S. Cosimato, probabilmente insieme all'acquedotto che riforniva *Tibur*; nel 144-140 si aggiunse l'*Aqua Marcia*, captata più oltre, sulla via Sublacense, presso Marano. Contestuale a tale fervore edilizio fu l'apertura di cave, la più impor-

²³ MARI 1994b, pp. 29-31, DE SIMONE 2009.

²⁴ GRANINO CECERE 2003, p. 101.

tante delle quali era presso S. Cosimato ove ci si poteva rifornire di tufo e calcare convezionale (il c.d. 'cardellino'), che risulta utilizzato fino in epoca molto tarda.

Quanto alle ville, gli esempi più antichi sono stati identificati nelle valli Empolitana e Licinese in piccole platee sorrette da muri di rozza opera poligonale, risalenti al III sec. a.C. e legati alla piccola proprietà contadina a prevalente conduzione familiare. Fino oltre il bivio Valeria-Sublacense si riscontra una discreta diffusione della villa c.d. 'cantoniana', descritta da Catone nella prima metà del II sec. a.C., più grande e complessa, fornita di un esteso fondo agricolo, proprietà di possidenti locali o romani²⁵. Basata sulla manodopera schiavistica, era incentrata su colture pregiate (oliveto, vigneto), il cui ricavato era destinato alla vendita, ma produceva anche frutta, cereali, legumi per il consumo interno e praticava allevamento e sfruttamento del bosco. L'olivicoltura, più volte ricordata dalle fonti letterarie per la Sabina, è ancora oggi diffusa sino a un'altitudine di 400 metri. Cespite economico assai rilevante era la *silva*, destinata sia al taglio (*caedua*) sia al pascolo (*glandaria*) di maiali e ovo-caprini, come dimostra la ricorrente posizione delle ville nel punto di trapasso fra il colto e le aree boscate. Il gentilizio *Scrofarius* in un'iscrizione funeraria dai monti Ruffi (denominati nel Medioevo *Mons Crufo*) non lascia dubbi sull'occupazione da cui la *gens* traeva nome. Oltre alla cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, si conservano le *plateae* in bella opera poligonale o in muratura con rivestimento in *opus incertum*²⁶ (vd. Fig. 8), che sorreggevano l'edificio abitativo comprendente anche una *pars rustica-fructuaria* per la lavorazione e la conservazione delle derrate²⁷. Una *villa rustica* piuttosto antica (III sec. a.C.) è in corso di scavo a Cineto Romano, in loc. Collelungo, dotata di atrio centrale e di un *torcular* che doveva servire sia per il vino che per l'olio (Fig. 11). Alcune ville, corrispondenti al modello descritto da Varrone, anch'egli proprietario in Sabina, risalenti al I sec. a.C., si distinguono per un più elevato livello architettonico e decorativo, che ne facevano anche luoghi di villeggiatura, e per nuove attività come lo sfruttamento delle risorse naturali del fondo (produzione di calce e laterizi) e il reddito allevamento di volatili e animali da cortile (*pastio villatica*). Lungo il corso superiore del fiume le ville sono molto rare, ad eccezione della parte collinare dell'*ager Afilanus* comprendente anche gli Altipiani di Arcinazzo Romano, che, con molta probabilità, fu centuriata – come ricorda il *Liber Coloniarum* – in base alla *Lex Sempronia* del 133 a.C.; nei lotti assegnati, di cui rimane traccia nella parcellizzazione attuale, dovettero sorgere presto piccole fattorie che diedero al territorio un'impronta conservatasi fino al Medioevo.

Preziose notizie sull'orizzonte economico delle ville si ricavano dalla presentazione che Orazio fa del suo *Sabinum*, allorché nomina campi arabili, oliveti, vigneti, frutte-

²⁵ La descrizione, nel trattato *De agri cultura* (185-150 a.C. ca.), da parte dell'autore, ricco proprietario terriero nella vicina Sabina e nell'Italia centrale, può valere anche per la valle dell'Aniene. In generale sulla problematica della villa: MARI 2005.

²⁶ MARI 2003, ID. 2012.

²⁷ Per numerose ville si dispone di accurate schede: GIULIANI 1966, MARI 1995a, ID. 1994a, pp. 171-175, n. 6, ID. 2002, pp. 79-81, n. 8.

ti, prati, orti, un gregge e pascoli nei boschi. Il fondo era coltivato da otto schiavi sottomessi a un *vilicus* e abitato da cinque famiglie di coloni (ex proprietari del fondo) abituali frequentatori della vicina *Varia*; per esso si è ricostruita un'estensione di 40 ettari, notevolmente superiore a quella delle *villulae* contadine. Le ultime indagini archeologiche (1997-2003) suggeriscono che la costruzione appartenuta al poeta era molto più piccola e modesta del grande complesso con quadriportico già ritenuto di epoca oraziana²⁸ (Fig. 12). Un'altra villa rinvenuta nel 1913 a Prato La Corte, fra *Varia* e il *Pagus Mandela*, presentava un torchio e un vasto ambiente a pilastri, che potrebbe essere stato un granaio. Lungo la via Empolitana si è invece scavato nel 2010 un piccolo edificio rettangolare del II-I sec. a.C., che comprende un vestibolo, una cucina e una dispensa (Fig. 13), distrutto da un improvviso incendio che fece crollare il tetto sulla suppellettile in uso, tra cui un piccolo dolio contenente ghiande, raccolte per essere destinate a foraggio per gli animali o ad alimento umano²⁹ (Fig. 14). La struttura, rientrando nel *fundus* di una grande villa in loc. Empiglione, può essere interpretata come *casa* o *casula*, utilizzata per varie esigenze da schiavi e coloni, oppure come *taberna* destinata al ristoro dei viaggiatori. Sulle *tabernae deversoriae*, che costituivano una delle vantaggiose attività aggiuntasi all'agricoltura, si sofferma in particolare Varrone (*Rust.*, 1, 2, 23). Sempre nella valle Empolitana vi sono stati nel 2011 rinvenimenti che



Fig. 11. Cineto Romano (Rm). Il *torcular* con annesso *lacus* nella villa romana in loc. Collelungo (foto autore).

²⁸ FRISCHER 2006, pp. 375-379.

²⁹ MARI, MARINO 2012a.

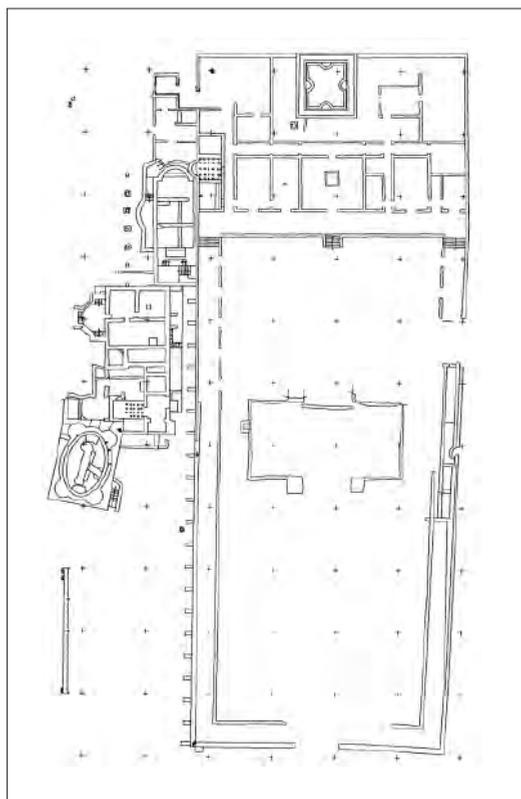


Fig. 12. Pianta della villa di Orazio (da FRISCHER 2006, p. 941 fig. 3).

ne confermano la vocazione produttiva e silvo-pastorale. In loc. colle Passero è stato individuato un vasto complesso polifunzionale, formatosi fra il II sec. a.C. e l'età tardo-antica, legato alla transumanza e alla pastorizia (è presente un ovile), ma anche allo sfruttamento dell'acqua del fosso delle Scole che venne convogliato fra due imponenti argini in opera poligonale³⁰ (Fig. 15). In loc. S. Maria-La Fornace è tornato alla luce un impianto produttivo del I sec. a.C. comprendente una fornace per calce e una probabile concia con annessa area sepolcrale, posto sotto la protezione di Ercole, come rivelano una piccola base di donario inscritta e un bronzetto del dio (Fig. 16).

Al contesto rurale riporta un'importante iscrizione di Anticoli Corrado, di età claudio-neroniana (40-70 d.C. ca.), rinvenuta in una *villa rustica* in loc. Spinetta, relativa all'estinzione da parte di *A. Furius Rufus* di un'ipoteca sui propri fondi venutagli dal mancato pagamento di un debito contratto da *C. Caesius Bassus*, del quale *Rufus* si era

³⁰ MARI, MARINO 2012b.

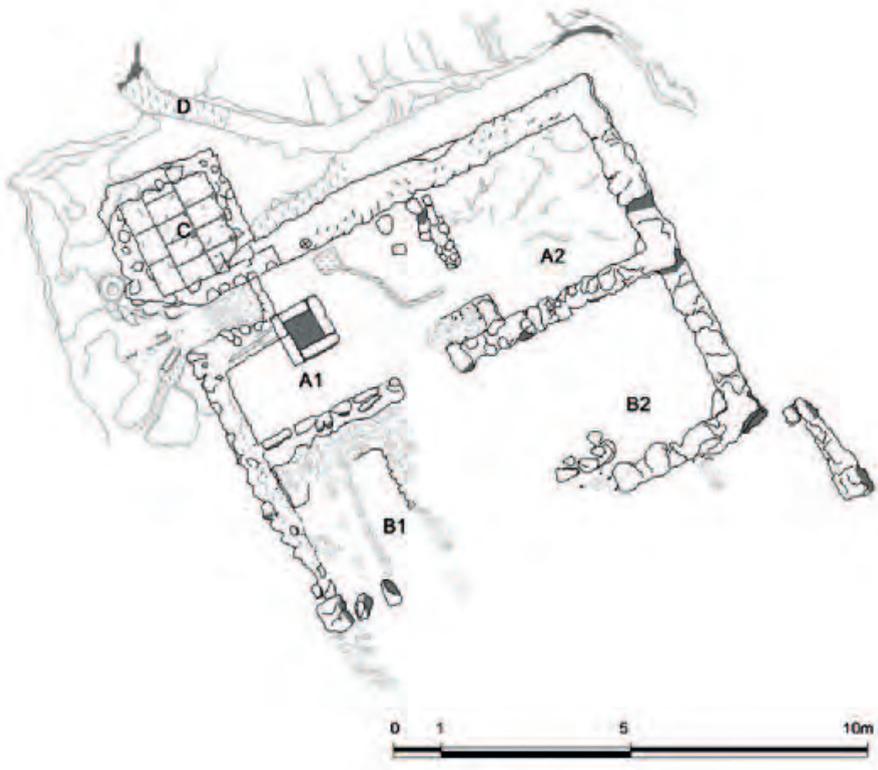


Fig. 13. Castel Madama (Rm). Resti e pianta del casalino in loc. colli di Marcantonio (da MARI, MARINO 2012b, pp. 95-96 figg. 10-11).



Fig. 14. Castel Madama (Rm). Il dolio con le ghiande rinvenuto nel casalino in loc. colli di Marcantonio (da MARI, MARINO 2012a, p. 72 fig. 12).

fatto garante, ipoteca imposta – a quanto sembra desumersi da un altro testo conservato a Marano Equo – dal municipio di *Trebula Suffenas*³¹. La lapide fu probabilmente collocata all'ingresso dei *praedia* riscattati dallo stesso Rufo. Costui non è altrimenti noto, mentre il debitore insolvente è stato identificato con *Caesius Bassus*, poeta, autore di un trattato sulla metrica e curatore dell'edizione delle *Satire* di Persio, al qua-

³¹ DI STEFANO MANZELLA 1985, GREGORI 1995, ID. 1999.



Fig. 15. Castel Madama (Rm). Argine del fosso delle Scole in loc. colle Passero (foto Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio).



Fig. 16. Castel Madama (Rm). Statuetta di Ercole giovane, assiso, con la clava nella mano sinistra (foto Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio).



Fig. 17. Ciciliano (Rm). Terme in loc. Osteria, nella valle Empolitana, edificate con laterizi dei *Caecilii* (foto Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio).

le quest'ultimo si rivolge all'inizio della *Satira* 6 chiedendogli se ha già raggiunto, in inverno, la villa in Sabina. Se l'ipotesi è giusta la villa potrebbe corrispondere a una proprietà che *Bassus* possedeva nella zona di Anticoli.

Scarse sono le informazioni riguardo ai proprietari delle ville, tuttavia alcuni nomi si ricavano dalle non numerose iscrizioni funerarie³² e altri, più sicuri, dai marchi impressi sui laterizi di fabbricazione locale. Banchi di argilla affioranti in vari punti e l'ampio manto boschivo favorirono il sorgere di piccole officine all'interno dei fondi agricoli. Così il *M'. Naevius*, che si legge su laterizi del I sec. a.C. rinvenuti presso la villa di Orazio, può essere stato uno dei proprietari dei terreni che confluirono nel possedimento del poeta o, addirittura, il proprietario della villa nella fase tardo-repubblicana³³. Altri "bolli laterizi" rivelano i nomi di possibili successori di Orazio, mentre questi stesso cita (*Sat.*, 2, 6, 77; *Epist.*, 2, 2, 160) i vicini *Cervius* e *Orbius*³⁴. Proprietari di una villa che comprendeva anche un'attiva *figlina* furono i *Caecilii*, i cui prodotti risultano diffusi fra I e II secolo in tutta la valle Empolitana (Fig. 17).

In età giulio-claudia altre opere pubbliche accrebbero l'importanza della valle. Innanzitutto il restauro augusteo negli anni 11-4 a.C. della *Marcia* e dell'*Anio vetus*, che

³² MANCINI 1952, *passim*, MARI 1983, pp. 61-66, GRANINO CECERE 1988, EAD. 2005, *passim*.

³³ FILIPPI 2006.

³⁴ SCJARRETTA 2002.



Fig. 18. Castel Madama (Rm). L'*Anio novus* nella fase edilizia del II secolo in loc. Arci (foto autore).



Fig. 19. Il bacino sorgentizio degli acquedotti sulla via Sublacense (foto autore).

prevede la collocazione di cippi numerati lungo il corso, negli anni 38-52 d.C. la costruzione degli ultimi due acquedotti, la *Claudia* e l'*Anio novus* (Fig. 18), e l'apertura della *via Sublacensis*, voluta da Nerone per raggiungere la sua villa di Subiaco. Questa serviva nel primo tratto, insieme a un apposito *deverticulum*, per raggiungere il bacino sorgentizio di *Marcia* e *Claudia*, essenziali per il rifornimento idrico di Roma³⁵, a margine del quale sgorgano anche acque curative³⁶ (Fig. 19).

La vitalità delle ville in età tardo-repubblicana e primo-imperiale è attestata dai sepolcri con fregio dorico (numerosi sono concentrati nella valle del Licenza), riconducibili ai maggiorenti delle classi locali che nell'Italia centrale diedero il loro appoggio al principato augusteo, e da importanti mausolei eretti, in posizione di maggiore visibilità, lungo la *via Valeria*, come quello circolare con decorazione marmorea a bucrani e ghirlande (conservata ai Musei Vaticani) e quello ad ara su podio del quattuorviro tiburtino C. Menio Basso (Fig. 20), entrambi presso Vicovaro³⁷. In questo periodo erano ormai ben definiti gli ambiti amministrativi. Nella media valle si incontravano i confini di *Tibur* e *Trebula Suffenas*, che abbracciava anche parte della valle Empolitana; *Varia* non divenne mai municipio e dipese da *Tibur*, anche se raggiunse con il tempo



Fig. 20. Vicovaro (Rm). Particolare del sepolcro di C. Menio Basso (foto autore).

³⁵ MARI 2001a, ID. 2004b, ID. 2006. Da ultimi LE PERA, TURCHETTI 2007.

³⁶ SAPELLI RAGNI, MARI 2011, pp. 287-288.

³⁷ DALTRÖP 1968-1969, MARI 2001b, pp. 75-77.



Fig. 21. Vicovaro (Rm). Particolare delle mura di *Varia* (foto autore).

l'assetto urbano, comprovato dalle mura del III-II sec. a.C. (Fig. 21) e dal reticolo stradale ricalcato da quello moderno. L'alta valle era divisa invece fra i territori di *Afilae* e *Treba Augusta*, essendo *Sublacio* solo una *statio viaria*.

Nel 97 d.C. la *via Valeria* fu restaurata da Nerva, furono collocati nuovi milari e costruiti fra il 36° e il 39° miglio (tratto Roviano-Riofreddo) i ponti Scutonico (Fig. 22) e S. Giorgio, in opera quadrata, a una sola arcata, scavati e restaurati negli ultimi anni³⁸. Il primo è tuttora inserito nel percorso sostruito e glareato della strada che solo sul ponte si presenta basolata (Figg. 23-24).

Se a *Tibur* la costruzione di lussuose ville di *otium* appartenenti all'aristocrazia romana iniziò nel II sec. a.C. e proseguì ininterrotta fino a culminare nel II secolo con *Villa Adriana*, la valle dell'Aniene divenne un luogo prediletto per la villeggiatura soltanto con Nerone. In precedenza la realizzazione delle opere pubbliche aveva fatto apprezzare la bellezza del paesaggio e i vantaggi climatici nella stagione estiva. L'imperatore, prima del 60 d.C., sbarrò il fiume con dighe in una stretta gola fra i monti *Simbruini*, creando tre laghetti artificiali – i *Simbruina stagna* di Tacito (*Ann.*, 14, 22), ricordati anche da Plinio il Vecchio (*HN*, 3, 109) e Frontino (*Aq.*, 90; 93) per la loro amenità e profondità – e dispose le fabbriche sui due versanti in una suggestiva fusione con la natura e il paesaggio roccioso³⁹ (Figg. 25-26). Poiché i diversi nuclei si svi-

³⁸ MARI, MARINO 2012b.

³⁹ Sulla villa, parzialmente esplorata nell'Ottocento e ancora alla fine del secolo scorso, vd., da ultimo, MARI 2008.



Fig. 22. Roviano (Rm). Ponte Scutonico (foto autore).



Fig. 23. Roviano (Rm). *Via Valeria* e ponte Scutonico (foto autore).



Fig. 24. Roviano (Rm). Tratto sostruito della *via Valeria* prima di ponte Scutonico (foto autore).



Fig. 25. Subiaco (Rm). Veduta con il monastero di S. Scolastica e i cosiddetti Nuclei A e B della villa di Nerone (in basso a sinistra e a destra.) (foto Archivio Monastero di S. Scolastica, Subiaco).

luppavano soprattutto a un livello inferiore rispetto al più esteso lago superiore, derivò alla villa il nome di *Sublaqueum*. L'originalità dell'impianto sta proprio nell'abbandono del tradizionale schema del palazzo chiuso e massiccio, per una disposizione più articolata e aperta che anticipa a tal punto la *Domus Aurea* da far ritenere che gli architetti di questa, Severo e Celere, famosi per l'arditezza delle loro creazioni, possano aver ideato anche la residenza sublacense.

Secondo una recente ipotesi, nella seconda metà del I secolo la villa di Orazio, lasciata in eredità dal poeta ad Augusto (Suet., *Poet.*, 40, 15) e passata in seguito ad altri proprietari che l'ampiarono e abbellirono, fu utilizzata da Nerone e Vespasiano per la sosta durante il viaggio per recarsi alla villa di Subiaco e a quella presso Rieti⁴⁰. In questo contesto si spiega forse anche il restauro vespasiano dell'*aedes Victoriae* (v. *supra*).

Traiano rialzò nel 98 d.C. la presa dell'*Anio novus* al lago sopra la villa neroniana, ove il fiume defluiva purissimo (Frontin., *Aq.*, 90; 93), consentendo all'acquedotto di superare in salubrità e abbondanza la celebre *Aqua Marcia*. Nel 103-104 restaurò la *via Sublacensis*, ma il nome dell'imperatore è legato principalmente alla villa in loc. Altipiani di Arcinazzo Romano, presso *Afilae*, sul versante del monte Altuino opposto all'Aniene (Fig. 27), la cui conoscenza è alquanto progredita con le ricerche dell'ultimo decennio⁴¹.

⁴⁰ FRISCHER 2006.

⁴¹ FIORE, MARI 2008.



Fig. 26. Subiaco (Rm). Resti del cosiddetto Nucleo A della villa di Nerone (foto autore).



Fig. 27. Arcinazzo Romano (Rm). Il monte Altuino con la villa di Traiano (in basso) (foto autore).

Estesa per ca. 5 ettari, comprende una platea inferiore con funzione di rappresentanza, occupata da un giardino su cui si affaccia una sala tricliniare, e una platea superiore con il *palatium* privato e le terme (Figg. 28-29). La villa è sicuramente attribuibile a Traiano in base ai marchi sui tubi di piombo che consentono di fissarne la costruzione al 114-115. Oltre che per il soggiorno estivo, servì per battute di caccia, di cui l'imperatore era appassionato, e per approvvigionarsi di selvaggina da destinare ai banchetti e agli spettacoli circensi.

In riferimento alla frequentazione da parte delle corti imperiali nel I e II secolo, che dovette proseguire anche in epoca successiva, alla presenza di Augusto nel suo 'ritiro' a *Tibur* (Suet., *Aug.*, 72, 2-3) e di Adriano a Villa Adriana, è stata conosciuta la suddetta definizione 'Valle degli Imperatori'. Ai Cesari e alle famiglie a loro vicine è anche dovuta la rivitalizzazione, con atti di munificenza ed evergetismo, degli antichissimi centri divenuti municipi. Ne è esempio *Trebula Suffenas* che dovette il suo rifiorire nel periodo giulio-claudio alla locale *gens* senatoria dei *Plautii Silvani* (sepolti nella monumentale tomba presso Tivoli), le cui vicende si intrecciarono strettamente con quelle della famiglia imperiale⁴². Le sue vestigia (un piccolo foro, terme, varie *domus*) furono riportate alla luce nel 1948 nel giardino della Villa Manni⁴³ (Figg. 30-31). Nel I seco-

⁴² ROSS TAYLOR 1956, GRANINO CECERE 1988, pp. 121-122.

⁴³ FIORE 2004, SCIARRETTA 2008.

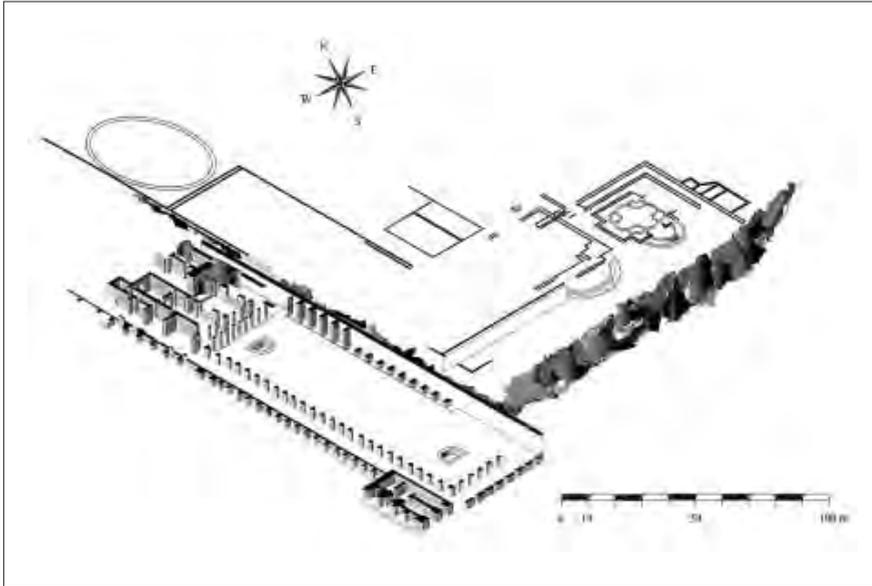


Fig. 28. Arcinazzo Romano (Rm). Assonometria della platea inferiore e pianta schematica della platea superiore della villa di Traiano (da FIORE, MARI 2008, p. 88 fig. 14).



Fig. 29. Arcinazzo Romano (Rm). Triclinio e ambienti monumentali della villa di Traiano (foto autore).

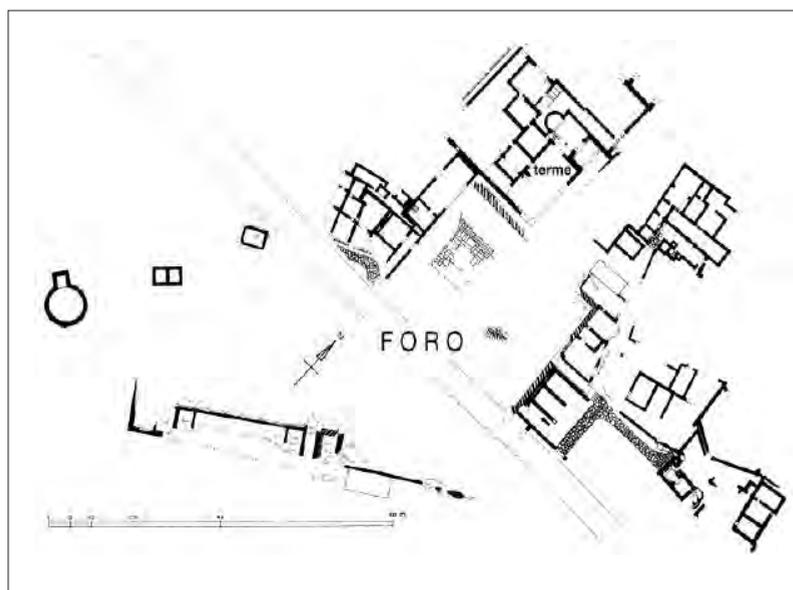


Fig. 30. Pianta dei resti di *Trebula Suffenas* (da SCJARRETTA 2008, p. 6 fig. 1).

lo era divenuta un luogo di villeggiatura, ove Marziale (*Epigr.* 5, 71), che la definisce umida, ventilata e dominante gelide vallate, invitò l'amico Faustino a trascorre le estati. Iscrizioni di I-II secolo provano altresì gli stretti contatti fra gli imperatori e *Afilae* e *Treba*, che trassero beneficio dalla vicinanza della villa traiana. La piazza principale di Affile perpetua l'antico foro, accessibile forse da un fornice monumentale e vicino a un complesso sostruttivo realizzato in un'opera mista identica a quella della villa (Fig. 32). *Treba*, ricordata per la prossimità alle sorgenti dell'Aniene (FRONTIN., *Aq.*, 93, PLIN., *HN*, 3, 109), dovette ricevere proprio da Traiano l'epiteto di *Augusta*. Si è ipotizzato che i rispettivi territori si incontrassero al suggestivo 'Arco di Trevi', un fornice a blocchi di calcare eretto su un valico lungo la strada, probabile *via Trebana*, che scendeva alla *Praenestina*⁴⁴ (Fig. 33).

Un'immagine della valle in età traiana, quando era ricca di ville signorili e fattorie, campi coltivati e a pascolo, sepolcri, è offerta dalla narrazione, tracciata con toni apocalittici da Plinio (*Ep.*, 8, 17, 3 sgg.), della tremenda alluvione del 105 d.C., che è utile riportare per intero:

Anio, delicatissimum amnium ideoque adiacentibus villis velut invitatus retentusque, magna ex parte nemora, quibus inumbratur, et fregit et rapuit; subruit montes et decidentium mole

⁴⁴ CARAFFA 1982, pp. 291-294, DE FRANCESCO 2004, pp. 119-120.



Fig. 31. Ciciliano (Rm). L'area del foro di *Trebula Suffenas* nel giardino della villa Manni (foto autore).

pluribus locis clausus, dum amissum iter quaerit, impulit tecta ac se super ruinas eiecit atque extulit. Viderunt, quos excelsioribus terris illa tempestas deprehendit, alibi divitum apparatus et gravem supellectilem, alibi instrumenta ruris, ibi boves, aratra, rectores, hic soluta et libera armenta atque inter haec arborum truncos aut villarum trabes varie lateque fluitantia. Ac ne illa quidam malo vocaverunt, ad quae non ascendit amnis. Nam pro amne imber adsiduus et deieci nubibus turbines, proruta opera, quibus pretiosa rura cinguntur, quassata atque etiam decussa movimenta. Multi eius modi casibus debilitati, obruti, obruti et aucta luctibus damna.

L'alluvione può essere stata scatenata o incentivata dal massiccio taglio dei boschi per soddisfare la notevole richiesta di legname, attestata dalle fonti anche per il Medioevo.

In epoca tardo-antica ripetuti restauri dimostrano la preoccupazione degli imperatori di mantenere efficiente la rete viaria e gli acquedotti. Nel 1889 fu scoperto presso Roviano il bivio fra la *Valeria* e la *Sublacensis*, accompagnato da tre cippi miliari del IV secolo con l'indicazione della distanza di 36 miglia da Roma, che celebrano interventi di Costanzo Cloro e Galerio (305-306 d.C.), Costantino e Licinio (317-323), Magnenzio (350-353), Valentiniano, Valente e Graziano (373-374). Un altro miliario dalle vicinanze (il XXXVIII) è relativo a un restauro di Massenzio (307-312). Si trattò probabilmente solo di un modesto riadattamento del piano stradale, anche se esteso a tutto il corso, ben diverso dall'opera di Nerva che si configurò quasi come una ricostruzione della strada (*faciendam curavit* dichiara-

no i suoi miliari)⁴⁵. Una manutenzione continua riguardò le scaturigini della *Marcia* e della *Claudia* fra Roviano, Anticoli e Agosta, che formavano uno *stagnum* verdissimo (FRONTIN., *Aq.*, 7, 7) di acque sacre, ove Nerone volle nuotare scatenando l'ira divina (TAC., *Ann.*, 14, 22).

Vecchi *fontes* e canali furono restituiti da Tito e Vespasiano nel I secolo (iscrizioni sulle porte Tiburtina e Maggiore a Roma), di *novi fontes* si parla invece in un frammento epigrafico che potrebbe riferirsi agli stessi lavori di risanamento alla sorgente e ripristino del condotto della *Marcia* ricordati nell'iscrizione di Caracalla del 212-213 sulla porta Tiburtina. Ulteriori restauri furono eseguiti nel 399 da Arcadio e Onorio, con i fondi ricavati dal patrimonio confiscato al ribelle *comes Africae* Gildone che servirono per riparare anche altri edifici come le Mura Aureliane. Tre lunghi marmi, rinvenuti nei secoli scorsi, ci ragguagliano circa la protezione dagli straripamenti dell'Aniene, la costruzione di nuovi canali, il prosciugamento di *paludes* etc. Tracce di questi e altri restauri del VI secolo si conservano nel tratto iniziale della *Marcia* fra Roviano e Mandela⁴⁶ (Fig. 34).

Nella valle dell'Aniene è ben attestato il fenomeno, tipicamente tardo-antico, della formazione delle *massae*, che raggruppavano vari *fundi* appartenuti in precedenza anche a proprietari diversi. La più antica sembra essere la *massa Mandelana*, menzionata in un epitaffio cristiano del IV-V secolo, che si estendeva, come si ricava dal nome e dal luogo del rinvenimento (presso S. Cosimato), nella valle sottostante il *Pagus Mandela*.



Fig. 32. Affile (Rm). Complesso sostruttivo (foto autore).

⁴⁵ MARI 2004a, pp. 23-28.

⁴⁶ MARI 2004a, pp. 28-33.



Fig. 33. Trevi nel Lazio (Rm). Il cosiddetto 'Arco di Trevi' (foto autore).

Era formata dai *praedia* della *domina Valeria Maxima* e doveva comprendere anche una villa intitolata a Ercole (*pretorum Hercules*) identificabile con i resti situati accanto al convento. Interessante è il legame con il dio, che potrebbe essere l'*Hercules Victor* tiburtino⁴⁷. Subito a Est è attestata nel IV secolo la *massa Laninas*, donata da Costantino al Battistero Lateranense e corrispondente con tutta probabilità alla *statio ad Lamnas*. Lo stesso imperatore donò alla basilica dei SS. Marcellino e Pietro la *possessio Duas Casas* ubicata *sub monte Lucreti* (attuali Lucretili) e identificabile con la chiesetta di S. Maria delle Case fra Roccagiovine e la villa di Orazio. Un'altra *massa*, pervenuta nel 471 alla Chiesa Cornuziana di Tivoli, si estendeva sulla parte dei monti Ruffi compresa fra l'ansa dell'Aniene e il torrente Fiumicino⁴⁸.

Con le *massae* si avviò a trasformazione l'assetto che fino ad allora aveva caratterizzato la valle. Esse mantennero, ancora durante l'Alto Medioevo – come si ricava dalla documentazione per la *massa Iubenzana* lungo il Fiumicino o Giovenzano e per la *massa Ampolloni* nella valle Empolitana (X secolo)⁴⁹ – la diversificazione e la specializzazione delle colture che era stata delle *villae*, ma con una sempre maggiore pre-

⁴⁷ MARI 1994b, pp. 45-48.

⁴⁸ Su tutte vd. DE FRANCESCO 2004, pp. 20-22, 35-36, 47, 99-115, 295. Sul documento relativo alla c.d. *massa Cornutanensis* vd. anche ANGRISANI 1999, EAD. 2000.

⁴⁹ DE FRANCESCO 2004, pp. 107-112, 194-196, 225, DE LELLIS 2012.

ponderanza del seminativo, del pascolo e della silvicoltura. Se da un lato il loro gravitare lungo la *Valeria* è indice della persistenza dello smercio dei prodotti, dall'altro l'abbandono di numerose ville a vantaggio di poche che diventano il centro direttore della *massa*, in grado di offrire anche protezione ai coloni (*praetorium*), portò a un impoverimento demografico e alla nascita di un paesaggio 'ruderale'. Nei secoli VI-VII gli acquedotti si interruppero, divenendo solo mastodontici ingombri sfruttati per cava di materiali e ricoveri di animali, e non si hanno più notizie di restauri apportati alle strade.

Le ville imperiali evidenziano tutte una frequentazione post-antica. Il nucleo di quella neroniana in riva al lago superiore fu sede, com'è noto, del protocenobio fondato da San Benedetto verso il 510-530, di cui si sono rinvenute cospicue tracce e sul quale ci informano i *Dialogi* di Gregorio Magno e il *Chronicon Sublacense*⁵⁰. Nel suo viaggio verso Subiaco il Santo sostò lungo la *via Valeria* nel monastero dei SS. Cosma e Damiano (poi di S. Cosimato), che si crede fosse abitato da monaci basiliani, e nella chiesa di S. Pietro in *Afilae* sorta sull'acropoli. La villa di Orazio mostra nel settore termale esterno al grande quadriportico, oltre a rifacimenti di epoca tarda, segni di rioccupazione dell'VIII-IX secolo, forse riconducibili a un insediamento religioso⁵¹. Anche nella villa di Traiano sono stati riscontrati negli ultimi scavi rifacimenti tardi e una riutilizzazione forse a carattere abitativo e artigianale nel V-VI secolo⁵².



Fig. 34. Mandela (Rm). Tratto con contrafforti dell'*Aqua Marcia* (foto autore).

⁵⁰ MARI 2004c, pp. 205-215, 246-247.

⁵¹ MARI 1994b, pp. 48, 68, FRISCHER 2006, p. 379.

⁵² FIORE, APPETECCHIA 2011, pp. 54-58.

Un totale rivoluzionamento si ebbe solo a partire dal X secolo con la fondazione dei villaggi fortificati (*castra*) ad opera di poteri forti, tra cui, in primo luogo, l'Abbazia Sublacense e il Comune di Tivoli⁵³. Fu allora che il grosso della popolazione si trasferì sulle alture, ove giunsero anche nuove strade e si svilupparono attività agricole a detrimento del bosco. L'immagine odierna della valle è proprio quella plasmata dall'incastellamento medioevale, all'origine dei centri storici che talora rioccupano le posizioni strategiche preromane. Li si scopre improvvisamente, appollaiati o in quota o sull'alto dei versanti, mentre le vestigia degli insediamenti romani tendono a compenetrarsi sempre più, a seguito dello sviluppo degli ultimi anni, con le infrastrutture e il tessuto residenziale e produttivo del fondovalle⁵⁴.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADEMBRI 2012: B. Adembri, *Il santuario dell'Acquoria a Tivoli*, in E. Marroni (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano. Atti del convegno internazionale, Roma, 19-21 febbraio 2009*, Napoli 2012, pp. 281-294.
- AMORE 1979: O. Amore, *Per una storia della valle del Licenza nel Medio Evo*, in *Atti del convegno 'L'eredità medievale nella regione tiburtina'*, Tivoli, 26-27 maggio 1979 (*AttiMemTivoli* 52, 1979), Tivoli 1979, pp. 219-238.
- AMORE 1995: O. Amore, in O. Amore, P. Delogu, *Insediamenti medievali alle falde dei Lucretili*, in G. De Angelis (a cura di), *Monti Lucretili. Parco regionale naturale*, 5ª ed., Tivoli 1995, pp. 653-664.
- ANGRISANI 1999: M.L. Angrisani, *Note di contributo relative al problema dell'autenticità e della datazione della 'Charta Cornutiana' conservata nel Regestum Tiburtinum*, «*AttiMemTivoli*» 72, 1999, pp. 49-100.
- ANGRISANI 2000: M.L. Angrisani, *Sulle fonti della Charta Cornutiana*, «*AttiMemTivoli*» 73, 2000, pp. 99-102.
- BELARDELLI, ANGLE, DI GENNARO, TRUCCO 2007: C. Belardelli, M. Angle, F. di Gennaro, F. Trucco (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.
- BUONOCORE 2004: M. Buonocore, *Le testimonianze epigrafiche*, in S. La Penna (a cura di), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Chieti 2004, pp. 89-94.
- CARAFFA 1982: F. Caraffa, *L'alta valle dell'Aniene nell'antichità romana*, in R. Lefevre (a cura di), *Il Lazio nell'antichità romana* (Lunario Romano, 12), Roma 1982, pp. 289-309.
- CAZZELLA, MOSCOLONI 1991: A. Cazzella, M. Moscoloni, *Ricerca e territorio. Lavoro, storia, religiosità nella valle dell'Aniene*, Roma 1991.
- CERULEO 1980: P. Ceruleo, *I castellieri della media valle dell'Aniene*, «*AttiMemTivoli*» 53, 1980, pp. 3-27.

⁵³ TRAVAINI 1979, AMORE, 1979, MARI 1993a, pp. 81-90, 101-102.

⁵⁴ Su retaggio antico e trasformazioni moderne: CAZZELLA, MOSCOLONI 1991.

- COARELLI 2009: F. Coarelli, *La romanizzazione della Sabina*, in A. De Santis (a cura di), *Reate e l'Ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina: dalle origini all'impero*, Roma 2009, pp. 11-16.
- CRAINZ, GIULIANI 1985: F. Crainz, C.F. Giuliani, *I due tracciati della via Valeria fra ad Lamas e Carseoli*, «AttiMemTivoli» 58, 1985, pp. 71-88.
- DALTROP 1968-1969: G. Daltrop, *Ein Rundgrab bei Vicovaro*, «RendPontAc» 41, 1968-1969, pp. 121-136.
- DE FRANCESCO 2004: D. De Francesco, *La proprietà fondiaria nel Lazio, secoli IV-VIII, storia e topografia*, Roma 2004.
- DE LELLIS 2012: L. De Lellis, *Lo sfruttamento agricolo della massa Iubenzana nel Medioevo*, in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina 8. Atti del convegno, Roma, 30-31 marzo, 1 aprile 2011*, Roma 2012, pp. 115-120.
- DE LUIGI 2003: A. De Luigi, *L'immagine degli Equi nelle fonti letterarie*, «StEtr» 69, 2003, pp. 145-179.
- DE SIMONE 2009: M. De Simone, *Iscrizione dell'aedes Victoriae*, in A. De Santis (a cura di), *Reate e l'Ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina: dalle origini all'impero*, Roma 2009, p. 165, n. 123.
- DI STEFANO MANZELLA 1985: I. Di Stefano Manzella, *Quattro antiche iscrizioni latine*, in *Un paese immaginario. Anticoli Corrado*, Roma 1985, pp. 118-124.
- FILIPPI 2006: G. Filippi, *The 'Horace's Villa' Brickstamps and the Brick Production of the Central Anio River Valley*, in B. Frischer, J. Crawford, M. De Simone (eds.), *The Horace's Villa project, 1997-2003. I. The Reports*, Oxford 2006, pp. 197-219.
- FIGLIORE 2004: M.G. Fiore Cavaliere, *La rilettura dei mosaici pavimentali delle terme di Trebula Sufenas (Ciciliano-Roma)*, in *AISCOM. Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico. Atti del convegno, Aosta, 20-22 febbraio 2003*, Ravenna 2004, pp. 301-311.
- FIGLIORE 2007: M.G. Fiore, *I rapporti tra gli equi di Riofreddo (RM) e le popolazioni circonvicine*, in A.M. Dolciotti, C. Scardazza (a cura di), *L'ombelico d'Italia. Popolazioni preromane nell'Italia Centrale. Atti del convegno, Roma, 17 maggio 2005*, Roma 2007, pp. 147-160.
- FIGLIORE, APPETECCHIA 2011: M.G. Fiore, A. Appetecchia, *La Villa di Traiano ad Arcinazzo Romano: risultati preliminari delle campagne di scavo 2009*, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 7. Atti del convegno, Roma, 9-11 marzo 2010*, Roma 2011, pp. 53-62.
- FIGLIORE, MARI 2008: M.G. Fiore, Z. Mari, *La villa di Traiano ad Arcinazzo Romano*, in M. Valentini (a cura di), *Residenze imperiali nel Lazio. Atti della giornata di studi, Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004*, Roma 2008, pp. 81-90.
- FIRPO 2004: G. Firpo, *Gli Equi nelle fonti, La necropoli arcaica di Casal Civitella a Riofreddo*, in S. La Penna (a cura di), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Chieti 2004, pp. 85-88.
- FRISCHER 2006: B. Frischer, *Conclusion*, in B. Frischer, J. Crawford, M. De Simone (eds.), *The Horace's Villa project, 1997-2003. I. The Reports*, Oxford 2006, pp. 375-385.
- FRIZELL SANTILLO 2004: B. Santillo Frizell, *Curing the Flock: the Use of Mineral Waters in Roman Pastoral Economy*, in B. Santillo Frizell (ed.), *Pecus. Man and Animal in Antiquity. Proceedings of the Conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-12, 2002* (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1), Rome 2004, pp. 84-94.
- FRIZELL SANTILLO 2009: B. Santillo Frizell, *Changing pastures*, in H. Bjur, B. Santillo Frizell (eds.), *Via Tiburtina. Space, Movement & Artefacts in the Urban Landscape* (Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Rom. 4°, 60), Stockholm 2009, pp. 39-59.

- GELSOMINO 1995: R. Gelsomino, *Toponomastica dei Monti Lucretili*, in G. De Angelis (a cura di), *Monti Lucretili. Parco regionale naturale*, 5ª ed., Tivoli 1995, pp. 675-722.
- GIULIANI 1966: Giuliani, *Tibur*, pars altera (Forma Italiae, Regio I, 3), Roma 1966.
- GRANINO CECERE 1988: M.G. Granino Cecere, *Regio IV. Sabina et Samnium. Trebula Suffenas*, in *Supplementa Italica*, n.s., 4, Roma 1988, pp. 117-240.
- GRANINO CECERE 2003: M.G. Granino Cecere, T. Prifernius Paetus Rosianus Geminus in una nuova iscrizione onoraria di Trebula Mutuesca, in J. R. Brandt, X. Dupré Raventós, G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina I. Atti del convegno, Roma, 28-30 gennaio 2002*, Roma 2003, pp. 99-108.
- GRANINO CECERE 2005: M.G. Granino Cecere, *Supplementa Italica. Imagines. Latium vetus I (CIL, XIV; Eph. Epigr., VII e IX), Latium vetus praeter Ostiam*, Roma 2005.
- GREGORI 1995: G.L. Gregori, *Il problema dei confini orientali di Trebula Suffenas alla luce di una nuova epigrafe da Marano Equo*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *Archeologia laziale* 12, 2 (QArchEtr, 24), Roma 1995, pp. 459-462.
- GREGORI 1999: G.L. Gregori, Nomina transcripticia e praedia subsignata: *debiti, ipoteche e finanze locali a Trebula Suffenatum*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 27-29 mai 1996*, Roma 1999, pp. 25-39.
- LE PERA, TURCHETTI 2007: S. Le Pera, R. Turchetti (a cura di), *I giganti dell'acqua. Acquedotti romani del Lazio nelle fotografie di Thomas Ashby (1982-1925)*, Roma 2007.
- LILLI 1998: M. Lilli, *Un edificio termale nelle vicinanze di Affile*, «ArchCl» 50, 1998, pp. 409-417.
- MANCINI 1952: G. Mancini, *Inscriptiones Italiae*, IV, Regio IV, 1, *Tibur*, Roma 1952.
- MARI 1983: Z. Mari, *Materiale epigrafico dalla Valle dell'Aniene e dalla Sabina meridionale*, «AttiMemTivoli» 56, 1983, pp. 21-87.
- MARI 1991: Z. Mari, *Tibur*, pars quarta (Forma Italiae, Regio I, 35), Firenze 1991.
- MARI 1993a: Z. Mari, *Medio Evo*, in C.F. Giuliani et al., *Per un Museo di Tivoli e della Valle dell'Aniene*, Tivoli 1993, pp. 81-129.
- MARI 1993b: Z. Mari, *Viabilità tra Praeneste e Carsoli in età romana*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *Archeologia laziale* 11 (QArchEtr, 21), Roma 1993, pp. 213-223.
- MARI 1994a: Z. Mari, *Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella valle dell'Aniene (IV)*, «AttiMemTivoli» 67, 1994, pp. 145-179.
- MARI 1994b: Z. Mari, *La valle del Licenza in età romana*, in *Atti del convegno di Licenza 19-23 aprile 1993. Bimillenario della morte di Q. Orazio Flacco* (Atti dei convegni, 2), Venosa 1994, pp. 17-76.
- MARI 1995a: Z. Mari, *Il popolamento di età romana nella parte meridionale del Parco dei Monti Lucretili - La villa romana*, in G. De Angelis (a cura di), *Monti Lucretili. Parco regionale naturale*, 5ª ed., Tivoli 1995, pp. 557-598.
- MARI 1995b: Z. Mari, *La valle dell'Aniene nell'antichità*, «AttiMemTivoli» 68, 1995, pp. 25-52.
- MARI 2001a: Z. Mari, s.v. *Anio novus, Anio vetus*, in *LTURS*, 1, 2001, pp. 56-59.
- MARI 2001b: Z. Mari, *Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella valle dell'Aniene (VI)*, «AttiMemTivoli» 74, 2001, pp. 41-88.
- MARI 2002: Z. Mari, *Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella valle dell'Aniene (VII)*, «AttiMemTivoli» 75, 2002, pp. 47-86.
- MARI 2003: Z. Mari, *Substructiones*, in P. Basso, F. Ghedini (a cura di), *Subterraneae domus*.

- Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Verona 2003, pp. 65-112.
- MARI 2004a: Z. Mari, *Acquisizioni lungo la via Valeria e gli acquedotti della valle dell'Aniene*, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 2. Atti del convegno, Roma, 7-8 maggio 2003*, Roma 2004, pp. 23-38.
- MARI 2004b: Z. Mari, s.v. *Claudia aqua*, in *LTURS*, 2, 2004, pp. 103-105.
- MARI 2004c: Z. Mari, *Subiaco (Roma). Villa di Nerone. Risultati delle campagne di scavo 1994-96, 1998-99*, «NSc» 13-14, 2002-2003 (2004), pp. 191-255.
- MARI 2005: Z. Mari, *La villa romana di età repubblicana nell'ager Tiburtinus e Sabinus: tra fonti letterarie e documentazione archeologica*, in B. Santillo Frizell, A. Klynne (eds.), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment. Proceedings of a Conference at the Swedish Institute in Rome, 17-18 September 2004* (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 2), Rome 2005, pp. 75-95.
- MARI 2006: Z. Mari, s.v. *Marcia aqua*, in *LTURS*, 4 2004, pp. 31-33.
- MARI 2007: Z. Mari, *La topografia degli Equi della valle dell'Aniene*, in A.M. Dolciotti, C. Scardazza (a cura di), *L'ombelico d'Italia. Popolazioni preromane nell'Italia Centrale*, Roma 2007, pp. 117-146.
- MARI 2008: Z. Mari, *Il Sublaqueum: la villa di Nerone a Subiaco*, in M. Valenti (a cura di), *Residenze imperiali nel Lazio. Atti della giornata di studi, Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004*, Roma 2008, pp. 43-52.
- MARI 2010: Z. Mari, *Ricerche archeologiche e progetti di musealizzazione a Ciciliano*, «Aequa. Indagini storico-culturali sul territorio degli Equi» 43, 2010, pp. 3-8.
- MARI 2011: Z. Mari, *Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella valle dell'Aniene (VIII)*, «AttiMemTivoli» 84, 2011, pp. 125-179.
- MARI 2012: Z. Mari, *Terrazzamenti in opera poligonale delle ville dell'agro Tiburtino e Sabino*, in L. Attenni, D. Baldassarre (a cura di), *Quarto Seminario internazionale di studi sulle mura poligonali, Alatri, 7-10 ottobre 2009*, Roma 2012, pp. 327-333.
- MARI, MARINO 2012a: Z. Mari, F. Marino, *Casa o taberna nel territorio di Trebula Suffenas (Ciciliano, Roma)*, in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina 8. Atti del convegno, Roma, 30-31 marzo, 1 aprile 2011*, Roma 2012, pp. 67-75.
- MARI, MARINO 2012b: Z. Mari, F. Marino, *Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella valle dell'Aniene (IX)*, «AttiMemTivoli» 85, 2012, pp. 85-139.
- MENOTTI 2004: E.M. Menotti, *La necropoli arcaica di Casal Civitella a Riofreddo*, in S. La Penna (a cura di), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Chieti 2004, pp. 77-83.
- PIRAINO 2004: C. Piraino, *La via Valeria e la centuriazione*, in S. La Penna (a cura di), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Chieti 2004, pp. 115-119.
- QUILICI GIGLI 1987: S. Quilici Gigli, *Appunti di topografia per la storia di Trevi nel Lazio*, «MEFRA» 99, 1987, pp. 129-169.
- ROSS TAYLOR 1956: L. Ross Taylor, *Trebula Suffenas and the Plautii Silvani*, «MemAmAc» 24, 1956, pp. 9-30.
- SAPPELLI RAGNI, MARI 2011: M. Sapelli Ragni, Z. Mari, *Il termalismo terapeutico antico nel Lazio. Stato della ricerca ed esemplificazioni*, in M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini (a cura di), *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia. Atti del convegno internazionale, Padova, 21-22 giugno 2010*, Padova 2011, pp. 281-296.
- SCIARRETTA 2002: F. Sciarretta, *Una nota di realismo oraziano: Cervius, personaggio della VI Satira del II libro*, «AttiMemTivoli» 75, 2002, pp. 7-17.

- SCIARRETTA 2008: F. Sciarretta, *La nascita di Ciciliano ovvero Trebula dei Suffenati. Storia in sintesi*, Tivoli 2008.
- SCOTONI 2008: L. Scotoni, *L'antica via Praeneste - Trebula Suffenas e il suo discusso tracciato*, «Geografia» 31, 3-4, 2008, pp. 35-37.
- SIMEONI 2006: E. Simeoni (a cura di), *Fede e tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra*, Roma 2006.
- SOZI 2002: G. Sozi, *Affile attraverso la sua trimillenaria esistenza*, Subiaco 2002.
- TOMEI 1981: M.A. Tomei, *Ricerche nel territorio degli Equi: la valle dell'Aniene*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *Archeologia laziale* 4 (QArchEtr, 5), Roma 1981, pp. 83-90.
- TOMEI 1983: M.A. Tomei, *Sopravvivenza di un culto preromano nell'Alta Valle dell'Aniene: considerazioni in margine alle Triadi italiche*, «AttiMemTivoli» 56, 1983, pp. 7-19.
- TRAVAINI 1979: L. Travaini, *Rocche, castelli e viabilità tra Subiaco e Tivoli intorno ai confini territoriali dell'Abbazia sublacense (X-XX secolo). Atti del convegno «L'eredità medievale nella regione tiburtina»*, Tivoli, 26-27 maggio 1979 (AttiMemTivoli, 52), Tivoli 1979, pp. 65-97.
- TRAVAINI 1990: L. Travaini, *Due castelli medievali. Affile e Arcinazzo Romano*, Roma 1990.
- TROCCOLI 1985: M.G. Troccoli, *La valle dell'Aniene in età romana*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *Archeologia laziale* 7, 1 (QArchEtr, 11), Roma 1985, pp. 175-177.